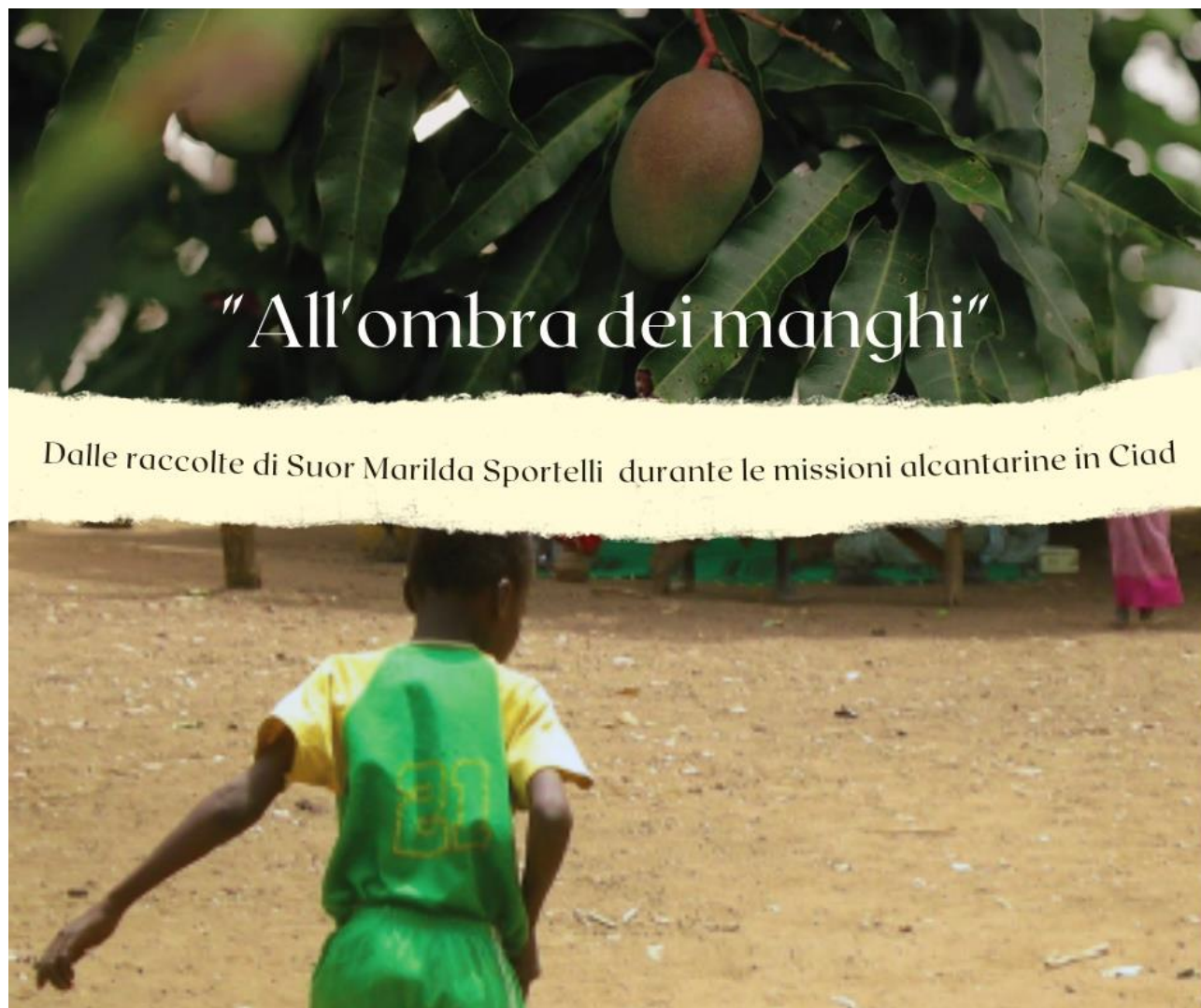


Racconto “Pregare con le pietre”



Il tempo sta cambiando, il sole lo senti più caldo sulla pelle, durante la giornata la temperatura tocca i 30-35° ma la sera torna un po' d'aria mite tanto da poter gustare una gradevole frescura. Qui cambia tutto molto velocemente, fino a cinque giorni fa, nel nostro giardino, c'erano dei fiori belli e coloratissimi, ora solo sterpaglia. Gli animali sembra che abbiano dei turni d'uscita: la mattina è l'ora dei gechi, la sera è l'ora dei grilli e pipistrelli bianchi, la notte arrivano i corvi, insomma tutti sanno perfettamente qual è il loro tempo. Si può gustare una perfetta armonia tra tutto, come direbbe qualcuno una sintonia di suoni e presenze che t'immerge in un creato che almeno io non conoscevo così rigoglioso e imponente. Ho la sensazione che qui tutti abbiano raggiunto una certezza; animali, piante, uomini, donne, bambini, tutti sanno che la vita è un dono!

Tante volte anche noi, europei e cattolici di razza, lo diciamo e soprattutto noi religiosi lo predichiamo spesso con le più svariate tecniche e approcci, ma qui la cosa è diversa.

Che la vita sia un dono te ne accorgi subito, perché nonostante quello che c'è, e vi assicuro è molto poco, la gente ride. Sì! tutti ridono! Anche quando non c'è nulla da ridere! Si ride per strada, si ride quando ci s'incontra, si sorride anche quando non ci si conosce. Una gioia segno di qualcosa di più profondo.

La gente qui è felice!

La loro gioia poi esplode durante la preghiera! Tante volte mi hanno raccontato di come il popolo ciadiano vive le Celebrazioni Eucaristiche e la preghiera, ma parteciparvi è un'altra cosa. Non sono i canti, i balli, i tamburi che mi hanno stupito ma è il loro “stare” davanti a Dio che mi lascia senza parole. La prima cosa

molto differente da noi e che tutti hanno un posto, nessuno rimane in piedi. Anche se si arriva in ritardo in Chiesa ci si deve sedere. La cosa bellissima è che, contrariamente a noi, il ritardatario non deve trovarsi la sistemazione ma è la stessa gente che gli fa spazio. Ti senti straordinariamente accolto e tutti preferiscono stare seduti strettissimi piuttosto lasciare una persona in piedi. Un'altra cosa spettacolare è che l'assemblea tiene il ritmo della preghiera, tutti sono coinvolti perché tutti ci sono! Solo lì! Non sono presenti solo per abitudine, sono lì con le loro vite, con le loro povertà, questo è un popolo che davanti a Dio c'è sul serio, forse perché non ha altro!

Ieri ho pregato il Rosario con alcune delle nostre ragazze del Foyer, mi sono avvicinata a preghiera già iniziata e sono rimasta sorpresa dal fatto che molte di loro pregavano tenendo tra le mani delle pietre, dieci piccole pietre. E mentre scorrevano l'Ave Maria, questi sassolini passavano da una mano all'altra, molto delicatamente, per tenere la conta del Rosario. Non so perché ma questo semplice gesto non mi lascia in pace! Questo tenere in mano pietre e farne preghiera.

Quante volte ho pregato su questa Parola di Dio: *"Toglierò da voi il cuore di pietra e ne farò un cuore di carne"* (Ez 37) e ogni volta non capivo cosa il Signore volesse togliermi.

Sarò un po' presuntuosa, ma non so voi, io faccio fatica a riconoscere le mie schiavitù, preferisco non vederle, fanno male... Queste pietre che qui diventano preghiera mi hanno fatto guardare in faccia la mia incapacità di comprendere Dio, non lo capisco, spesso! Questo popolo africano che prega così Dio mi sta facendo comprendere che Lui non vuole che io tolga da sola le pietre dal mio cuore, Lui desidera solo che io gliele offra! Il suo sogno per me e credo per ciascuno di noi è che gli idoli, i peccati, la poca fede, scorrano come sassolini tra le mani in preghiera davanti a Lui... solo questo... non ci sono eroi della fede, ci sono solo tanti sassi offerti a cuore aperto.

Beh! Che dire?! Se il risultato di tutto questo sono questi sorrisi e questa felicità che sto ammirando qui, allora, io ci provo.

"All'ombra dei manghi"
raccolta delle lettere scritte da
suor Marilda Sportelli

durante quattro mesi di permanenza nelle missioni alcantariane di Doba e Bodo,

Ciad